

CULTURE

La ricorrenza

Venerdì al Politeama una giornata dedicata all'esperienza nata dalla rivoluzione di Basaglia e che ha avuto in Claudio Misculin il suo mattatore. Un documentario e uno spettacolo

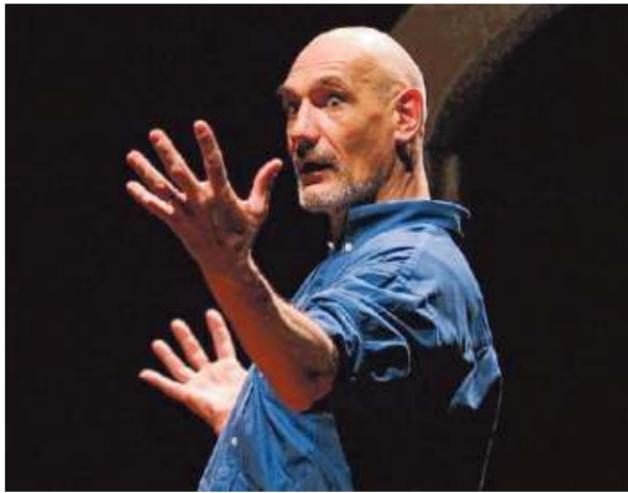
Compie trent'anni l'Accademia della Follia il teatro che liberò i matti

LA STORIA

Annalisa Perini

Una grande, stupefacente, articolata avventura collettiva nell'ambito del movimento di trasformazione psichiatrica triestina. Un percorso di ricerca, conoscenza e mutamento in cui si muovono "matti di mestiere e attori per vocazione". L'Accademia della Follia - Claudio Misculin celebra i suoi primi trent'anni. Fondata nel '92 dal suo storico maestro di teatro assieme ad Angela Pianca e Cinzia Quintiliani, festeggia questo suo storico compleanno venerdì, al Politeama Rossetti, dove l'iniziativa è stata presentata ieri mattina. Dal 2007 la compagnia allestisce la maggior parte dei propri spettacoli teatrali in coproduzione con il Teatro Stabile regionale.

Sarà innanzitutto la Sala Bartoli a ospitare i primi due appuntamenti, entrambi a ingresso libero. Alle 17.30 verrà presentato il Teaser del film-documentario di Erika Rossi "Noi siamo gli errori che permettono la vostra intelligenza", attualmente in lavorazione, prodotto da Ghirgori e Accademia della Follia, finanziato dal Fondo audiovisivo



L'attore e regista Claudio Misculin (1954-2019)

sivo Fvg e Fvg Film Commission. Il documentario ripercorre la storia umana ed artistica di Claudio Misculin e dei suoi "mattatori". Alle 18 si proseguirà con la presentazione del libro, a cura di Angela Pianca e Franco Rotelli "Accademia della follia, un viaggio lungo trent'anni" (Negretto Editore, Collana Cause e Affetti, 2022). Tanti autori diversi raccontano la storia autentica e le originali invenzioni dell'esperienza umana e artistica di Misculin e della sua creatura.

Alle 20.30 le celebrazioni si sposteranno alla sala delle Assicurazioni Generali, con lo spettacolo co-prodotto con

lo Stabile regionale "Noi sappiamo i nomi, in viaggio con Pier Paolo Pasolini", regia di Antonella Carlucci, assistente alla regia Marzia Ritossa, movimenti di scena di Sarah Taylor, canto a cura di Alice Gherzil, musiche a cura di Mario Rui, testo a cura di Angela Pianca. Il teatro dell'urlo dell'Accademia della Follia, i suoi temi e i suoi testi si incrociano al pensiero straordinario di Pier Paolo Pasolini, in un viaggio con atmosfera onirica focalizzato sulla dignità umana, in un sogno inconsueto tra la ragione e la follia. In scena Gabriele Palmanno, Carmela Bevilacqua, Pavel Berdon, Raffaele Ramma-

Alla Bartoli la presentazione di "Noi siamo gli errori che permettono la vostra intelligenza" di Erika Rossi

Alla Sala Generali un viaggio nel mondo di Pasolini con la regia di Antonella Carlucci e musiche di Mario Rui

ro, Giulia Misculin, Paola di Florio, Beatrice Da Rios, Giuseppe Feminiano, Franco Cedolin, Alice Gherzil, Giordano Vascotto, Jasmine Bastiani, Analia Veronica Casares.

L'Accademia della Follia è stata fondata nel 1992, a Rimini, durante un convegno al Teatro Comunale Novelli. I tempi, allora, erano maturi e soprattutto necessari nel dare un coordinamento in rete e una maggiore visibilità a un progetto teatrale e culturale già in corso. In quegli albori degli anni Novanta Misculin e Pianca stavano infatti correndo su e giù per l'Italia per seguire sei laboratori in cui attori a rischio, portatori di disa-

gio psichico, fisico e sociale, erano protagonisti dei loro spettacoli, video e conferenze. Robe da matti, nel senso di idee che rompono gli schemi e "vedono oltre", la scintilla di tutto questo però era scoppiata tra il 1981 e il 1983, nel Parco di San Giovanni e nell'esperienza e la rivoluzione di Franco Basaglia.

«Siamo stati dei pionieri - racconta Angela Pianca - perché prima non esisteva nulla di simile in Italia e in Europa. Abbiamo creato un laboratorio dove il teatro fosse strumento di mediazione tra soggetti più diversi, senza etichette. Non era diretto a categorie, bensì aperto a tutti». «La nostra cifra identitaria - continua Pianca - era scoprire altri modi di essere oltre la maschera della diagnosi e della terapia, agli occhi di se stessi e degli altri, giocare con altre identità, non solo quella di matto». Nella presentazione delle celebrazioni di venerdì è stato sottolineato come Misculin sia stato il grande affabulatore di questa grande avventura, riuscendo a tirare fuori da ogni spaesata creatura che approdava nel suo cerchio magico talenti, abilità che potessero avere la dignità di stare in scena in modo professionale. Nel 2011 l'Accademia ha ricevuto la "Medaglia al Merito nel Campo delle Arti, della Cultura e dello Spettacolo", dalla presidenza della Repubblica per il Progetto Extravagância realizzato in Brasile. Nel 2019 è scomparsa la sua guida storica, ma l'associazione si è ricostituita come Accademia della Follia - Claudio Misculin e continua il suo percorso accompagnata da professionisti in campo teatrale, coreografico, vocale e musicale. Nel luglio di quest'anno l'archivio di Misculin e dell'Accademia è stato ufficialmente riconosciuto dalla sovrintendenza archivistica del Friuli Venezia Giulia per il suo "grande valore culturale ed elevatissimo valore sociale per la storia nazionale". —



RASSEGNA

"Espressioni di montagna" per Spiro Dalla Porta Xydias

Venerdì e sabato a Trieste nel rione di San Giacomo due giornate di studio dedicate alla memoria dell'alpinista, regista e letterato

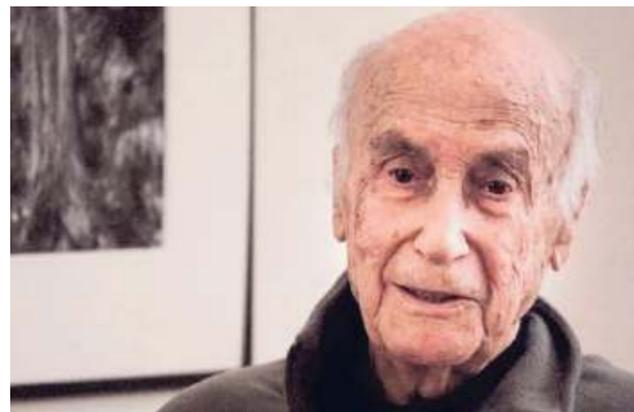
TRIESTE

"Espressioni di montagna, personaggi, luoghi, narrazioni", una manifestazione in memoria di Spiro Dalla Porta Xydias, promossa dal Comune

di Trieste, dalla V Circoscrizione, grazie alla volontà e all'impegno di Paolo Silvari e l'Associazione CAI XXX Ottobre.

In programma per venerdì 21 ottobre, nella Sala Conferenze dell'Oratorio di San Giacomo (via Vespucci 12) diversi interventi: alle 15.45 Paolo Silvari, presidente della Circoscrizione inaugurerà la prima edizione della manifestazione, per passare poi il testimone all'assessore Michele Lo-

bianco. Alle ore 16.15 Davio Fabris racconterà chi era Spiro Dalla Porta Xydias, alpinista, regista, letterato, svizzero di nascita e greco per formazione, ma intriso di triestinità che a San Giacomo è vissuto per diversi anni. Alle 16.45 Paolo Silvari, Fabio Mergiani, Don Giovanni parleranno de "Il Rione di San Giacomo", proseguirà poi, alle 17.15, con l'Ophic Duo formato da Ana Jontes e Stefano Pastorci-



Spiro Dalla Porta Xydias. Foto di Nadia Pastorcich

ch che unisce Trieste e il Montenegro, riportando alla luce i trascorsi alpinistici di Spiro. Alle 17.30, invece, verrà presentato il libro "Passeggiata tra le stelle con Spiro Dalla

Porta Xydias" di Nadia Pastorcich, edito da Luglio. Il pomeriggio andrà avanti con Nicoletta Casagrande che dalle 18 parlerà del lavoro del bibliotecario. Alle 18.15 introduzio-

ne della mostra grafica sulla natura di Bruna Novel. Tra gli ultimi interventi previsti in scaletta, alle 18.45, il Gruppo Artistico Ambientale Storico Triestino e infine, prima di concludere il primo giorno della manifestazione, un altro intervento musicale dell'Orphic Duo.

Sabato 22, al Teatro del Ricreatore Pitteri (via San Marco 5), si comincerà alle 10 con un saluto del Presidente della XXX Ottobre Piero Mozzi e la presentazione del libro "Enzo Cozzolino. Dall'alpinista all'uomo", curato da Roberto Fonda, Marco Arnez e Gabriella Pison, edito dalla XXX Ottobre. Alle 10.30 la storia del Carso nei millenni presentata da Dante Cannarella, alle 11 trilogia del Mangart - viaggio

**EVENTI
& MOSTRE**

Mappe cerebrali virtuali alla Stazione Rogers

Fino a venerdì dalle 18 alle 21, nell'ambito della rassegna "Community Hub" promossa da Stazione Rogers di Trieste con il contributo della Regione Fvg, imarrà a disposizione del pubblico l'in-

stallazione artistica interattiva multimediale "Viaggio nell'universo della consapevolezza" a cura di Raj Per Tot, architetto e artista audiovisivo e del video designer Antonio Giacomini. I visita-



tori, con dei sensori cerebrali posti sulla fronte, utilizzano occhiali VR per seguire un video tridimensionale che racconta la storia del viaggio della sfinge che, come custode della conoscenza, esplora il fulcro dell'essere. Il sensore frontale leggendo i segnali di frequenza delle

onde cerebrali, li traduce in immagine grafica con parametri definiti con precisione tramite il (Bci) Brainwave Computer Interface, producendo configurazioni che proiettate su schermi convessi rappresentano delle vere e proprie mappe video del cervello.



Un'immagine d'archivio dell'Accademia della Follia. Venerdì al Rossetti le celebrazioni per i trent'anni

attraverso le pareti delle Giulie con Saverio D'Eredità, dalle 11.30 viaggio nel mondo delle grotte con Franco Gherlizza, poi pulizia ecologica in ambito urbano artificiale con Furio Alessi e storiografia della grotta con Fabio Mergiani e Furio Premiani. Alle 12.20 invece proiezione di video legati alla montagna di alpinisti triestini a cura di Marco Arnez. Si conclude alle 12.40 con la presentazione della seconda edizione del concorso sulla montagna in memoria di Spiro Dalla Porta Xydias rivolto alle scuole, promosso dal Cai-XXX Ottobre. Questa iniziativa vuole essere un luogo di incontro di tutti coloro che amano la montagna e la natura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

Science+Fiction Festival apre con la civiltà al collasso per i disastri ecologici

Dall'1 al 6 novembre al Rossetti e al Miela cinquanta film da tutto il mondo per raccontare la nuova fantascienza



"Pussycake", uno dei film della nuova edizione del Science+Fiction Festival

IL PROGRAMMA

Paolo Lughì

“**T**rieste è una città dall'occhio presbite, che vede acutamente lontano più di quanto veda vicino”, ha scritto Claudio Magris a proposito della letteratura triestina di Svevo e Saba, che agli inizi del '900 ha fatto di questa città “una stazione sismografica dei terremoti spirituali che si apprestavano a sconvolgere il mondo”.

A questo “occhio presbite” - che guarda verso il futuro e contraddice il cliché del nostro ripiegamento verso il passato - si può dire che appartenga anche la passione di Trieste per la fantascienza.

Dall'1 al 6 novembre torna infatti in città (al Rossetti e al Miela) il Science+Fiction Festival giunto alla 22a edizione, sempre attesissimo dai suoi circa 25.000 fan, che presenterà cinquanta film da tutto il mondo in anteprima e tre concorsi. Ma non si può dimenticare che l'anno prossimo ricorrono i sessant'anni dell'avventura del Festival della fantascienza triestino, la cui prima storica serie nacque nel 1963, capostipite mondiale delle manifestazioni del genere, per interrompersi dopo 20 anni e riapparire infine venti anni dopo, come un personaggio da romanzo di Dumas, o come una nuova stazione sismografica, per registrare le inaspettate distopie di questo inizio millennio.

Del resto Trieste è la città italiana dove ci sono più lettori di fantascienza, e dove già quasi un secolo fa i suoi artisti e letterati si cimentavano con sorprendenti elementi fantastici. Se nel 1924 Vito Timmel dipingeva il quadro “Fochi”, con il suo “astronauta” ermafrodito circondato da uno sfavillare di mille corpi luminosi, più di qualcuno avrà pensato in questi mesi a Putin ricordando “quell'uomo un po' più ammalato degli altri” che potrebbe far esplodere la terra, citato nello straordinario finale de “La coscienza di Zeno” (di cui ricorre l'anno prossimo il centenario).

Nel solco di questa lunga tradizione che vede Trieste sinonimo di fantascienza, il 22° Science+Fiction si concentra quest'anno su tale genere in senso puro (quello dei raggi fotonici, ma anche del futuro che ci attende dopo pandemia e guerra), più che sulle altre due anime del fantastico, l'horror e il fantasy.

È quanto afferma il nuovo direttore del festival, il critico britannico Alan Jones, che a febbraio la Cappella Underground ha cercato lontano (una novità, ma Jones da vent'anni è di casa al Science+Fiction) promettendo di dare “a questo gioiello del festival di genere un respiro ancora più internazionale”, nelle parole dello stesso neodirettore.

Nell'annunciare il programma (già consultabile sul sito www.sciencefictionfestival.org) Jones sottolinea infatti che intende riportare a

Trieste “la fantascienza epica, spettacolare, suggestiva e stimolante”, e naturalmente sempre indipendente.

Fra gli esempi più significativi, il film francese d'apertura “The Visitor From the Future” di François Descaques, con la civiltà del 2555 al collasso per un disastro ecologico, e due altre produzioni europee: il franco-lituano “Vesper” di Kristina Buozyte e Bruno Samper, dove, dopo il tracollo dell'ecosistema terrestre, la tredicenne Vesper deve sopravvivere tra i resti di un mondo distrutto; e il britannico “Lola” di Andrew Legge, che unisce il mockumentary alla grande Storia del '900, con una vicenda sui viaggi nel tempo.

Tra le diverse proposte che arrivano dall'Oriente, non poteva mancare la Corea del Sud tanto di moda con “Alienoid” di Choi Dong-hoon, blockbuster d'azione con alieni, arti marziali e viaggi nel tempo. Inoltre, torna a Trieste il cinema dell'eclettico regista e musicista francese Quentin Dupieux con la bizzarra fantacommedia “Incredible But True”, proiettata in chiusura.

L'ospite più prestigioso, che per la prima volta nella storia del festival sommerà i ruoli di presidente della giuria e di premiato con l'Asteroid alla carriera, sarà il regista britannico Neill Marshall, che presenterà il suo ultimo film “The Lair”, horror dalle tinte sci-fi da lui stesso definito come “la Cosa che incontra Quella sporca dozzina”. —



ISTITUTO FISIOTERAPICO

Struttura sanitaria privata accreditata a pieno titolo nella branca specialistica di Medicina fisica e riabilitazione dal SSR

**A TRIESTE IN VIA SILVIO PELLICO 8
www.istitutofisioterapicomagri.it**